

# **Città di Bassano del Grappa**

**Servizi Demografici**



**Ufficio Statistica**

## **La famiglia bassanese e i servizi sociali**

**Area Prima Amministrativa**

Dott. Gaetano Sebellin

Elaborato da Zuccolo Annachiara

Marzo 2004

## LA FAMIGLIA BASSANESE E I SERVIZI SOCIALI

Con l'obiettivo di conoscere le caratteristiche degli utenti dei Servizi locali del comune di Bassano del Grappa, si studiano congiuntamente i dati anagrafici con quelli degli uffici dei servizi sociali.

Si sono prese in considerazione anche dati informatizzati, fornite dagli uffici amministrativi dei servizi sociali comunali, relative ai principali servizi svolti e contributi erogati alla popolazione bassanese negli anni 2001 e 2002. I dati sono stati successivamente incrociati con l'anagrafe della popolazione residente a Bassano del Grappa a luglio 2002 sulla quale erano state effettuate le elaborazioni relativamente alle tipologie familiari, in modo tale da poter ricavare informazioni complessive sugli utenti dei servizi sociali e spingere l'analisi oltre il singolo individuo fino ad arrivare ad una analisi del "bisogno familiare".

Ovviamente, l'incrocio dei dati dei servizi sociali con l'anagrafe dei residenti ha comportato una riduzione delle informazioni in termini numerici rispetto ai dati di partenza che contengono anche informazioni relative a cittadini non residenti in città ai quali viene comunque erogato un servizio, a quelli deceduti, ovvero ai cittadini non più residenti in quanto trasferiti in altri comuni. Tuttavia, si può ritenere che il "data set" risultante (pari all'88% di quello iniziale) sia un campione degli utenti dei servizi sociali rappresentativo rispetto alle tipologie familiari cui essi appartengono.

Il lavoro di analisi dei dati è stato effettuato dall'Ufficio Statistica anche in collaborazione con due studentesse della Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Padova, le quali hanno svolto uno stage di quattro mesi ciascuna, finalizzato anche alla stesura della tesi di laurea.

Il lavoro è iniziato con la creazione di un software che consentisse la ripartizione delle famiglie bassanesi nelle diverse tipologie ottenute attraverso lo studio dell'Ufficio Statistica su "La famiglia bassanese alle soglie del 2000", ed ha poi proceduto con la sistemazione delle banche dati dei servizi sociali relative all'anno 2001, in modo tale da renderli omogenei al loro interno e comparabili tra loro.

Le banche dati utilizzate per le presenti elaborazioni fornite dagli uffici dei servizi sociali comunali contenevano originariamente solo il cognome, il nome (spesso incompleto) e la tipologia di servizio ricevuto dall'utente. Probabilmente questo avviene perché tra gli assistenti sociali e i destinatari dei servizi c'è un rapporto quasi familiare, nel senso che i collaboratori seguono personalmente gli utenti e non ci sono dei dati ben informatizzati per essere direttamente elaborati, perché archiviati per un uso solamente interno all'ufficio. I dati mancanti, sono stati completati attraverso una ricerca presso gli archivi cartacei dei servizi sociali: dalle cartelle personali di ogni utente si sono controllate le date di nascita per avere l'indicazione univoca della persona, al fine di poterli abbinare correttamente con gli archivi anagrafici escludendo, tra l'altro, gli eventuali errori dovuti ad omonime, al fine di una maggior copertura e attendibilità delle analisi.

Dopo aver ricercato la data di nascita di ogni persona seguita dagli assistenti sociali, è stato costruito un nuovo file degli utenti dei servizi in questione con le informazioni ricavate dagli archivi anagrafici e dalle elaborazioni con cui sono state individuate le tipologie familiari. Di notevole importanza è il collegamento tra richiedenti il servizio e famiglie di appartenenza, in quanto il contesto familiare gioca un ruolo preponderante nella determinazione dei bisogni. I servizi sociali si rivolgono, infatti, prevalentemente alle famiglie più che al singolo individuo.

Anche attraverso incontri con il personale dei servizi sociali si è stabilita la struttura delle banche dati di raccolta delle informazioni in modo da renderle direttamente utilizzabili ai fini di analisi statistiche. Si è giunti così ad ottenere anche per l'anno 2002 banche dati già predisposte per l'analisi statistica. In tal modo si è potuto scendere in dettaglio con l'analisi statistica dei dati sociali sia per l'anno 2001 che per l'anno 2002, collegando le informazioni provenienti dai servizi sociali con quelle provenienti dall'anagrafe dei residenti, rielaborata secondo le tipologie familiari.

Come anticipato più sopra, l'abbinamento delle banche dati dei servizi sociali con l'anagrafe della popolazione residente ha comportato una riduzione dei dati dovuta ai diversi periodi di riferimento: per l'anagrafe dei residenti si tratta dell'estrazione effettuata a luglio 2002 (riferimento ad un preciso momento), mentre per le banche dati dei servizi sociali si tratta di dati di flusso, ovvero tutte le richieste fatte nell'arco di un intero anno (il 2001, o il 2002). Questo sfasamento concettuale ha fatto sì che in alcuni casi le persone non fossero più residenti, in quanto trasferite o decedute nell'arco di tempo tra la richiesta del servizio e l'estrazione dei dati dall'anagrafe, oppure perché

iscritte anagraficamente ma con pratiche non ancora perfezionate. D'altro canto, ci sono servizi che sono rivolti anche a persone non residenti e, pertanto, vengono escluse a priori dall'analisi, che vuole rivolgersi esclusivamente ai bassanesi.

Le richieste di assistenza presentate dai cittadini sono state soddisfatte per il 90,8% nel 2001 e per il 93,4% nel 2002 e, tra questi, i Bassanesi costituiscono l'88% degli utenti dei servizi. L'8,9% delle prestazioni erogate ai cittadini residenti non sono state sottoposte ad una tariffa, in quanto le persone sono state esonerate dal pagamento.

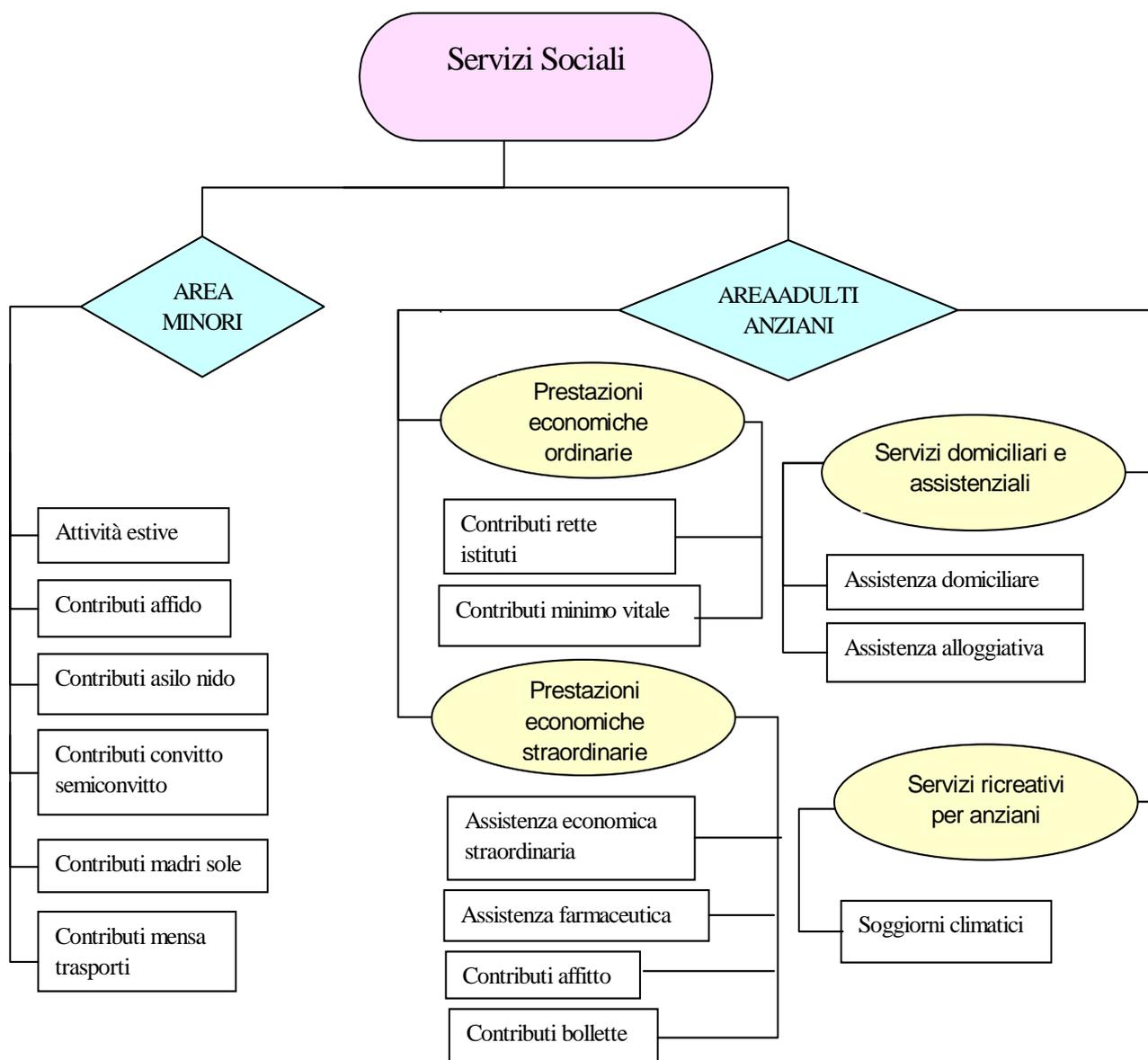


Tabella 1. Richieste di servizi sociali analizzate per l'anno 2001, tipologia di servizio, esito della richiesta e residenza.

Banca dati 2001	Richieste totali	Esito positivo			Esito negativo			Totale residenti
		Richieste	Residenti	Non residenti	Richieste	Residenti	Non residenti	
Affido familiare	10	8	8	0	2	2	0	10
Assistenza alloggiativa	21	20	9	11	1	0	1	9
Assistenza domiciliare	70	70	55	15	0	0	0	55
Assistenza ec. straordinaria	188	145	129	16	43	42	1	171
Contributo ex-IPAI	11	11	11	0	0	0	0	11
Contributo minimo vitale	44	44	40	4	0	0	0	40
Contributo per convitto e semiconvitto	48	48	37	11	0	0	0	37
Contributo per l'affido familiare	8	8	5	3	0	0	0	5
Contributo per l'asilo nido	14	12	11	1	2	2	0	13
Contributo per le rette degli istituti	82	64	48	16	18	15	3	63
Servizio mensa e trasporti	54	49	42	7	5	0	5	42
Soggiorni dimatici	250	247	238	9	0	0	0	238
<b>Totale</b>	<b>800</b>	<b>726</b>	<b>633</b>	<b>93</b>	<b>71</b>	<b>61</b>	<b>10</b>	<b>694</b>

Tabella 2. Richieste di servizi sociali analizzate per l'anno 2002, tipologia di servizio, esito della richiesta e residenza.

Banca dati 2002	Richieste totali	Esito positivo			Esito negativo			Totale residenti
		Richieste	Residenti	Non residenti	Richieste	Residenti	Non residenti	
Affido familiare	19	19	16	3	0	0	0	16
Assistenza alloggiativa	23	22	8	14	1	0	1	8
Assistenza economica straordinaria	193	156	147	9	37	33	4	180
Attività estive	304	304	271	33	0	0	0	271
Contributo ex-IPAI (ragazze madri)	13	13	13	0	0	0	0	13
Contributo per affido familiare	23	23	22	1	0	0	0	22
Contributo per asilo nido	13	11	9	2	2	2	0	11
Contributo per convitto e semiconvitto	42	41	30	11	1	1	0	31
Contributo per mensa e trasporti scolastici	81	75	74	1	6	6	0	80
<b>Totale</b>	<b>711</b>	<b>664</b>	<b>590</b>	<b>74</b>	<b>47</b>	<b>42</b>	<b>5</b>	<b>632</b>

Tabella 3. Confronto tra banche dati analizzate negli anni 2001 e 2002.

Servizi	Anno 2001			Anno 2002		
	Richieste totali	Esito positivo	Esito positivo residenti	Richieste totali	Richieste	Esito positivo residenti
Assistenza alloggiativa	21	20	9	23	22	8
Assistenza economica straordinaria	188	145	129	193	156	147
Contributo ex-IPAI (ragazze madri)	11	11	11	13	13	13
Contributo per affido familiare	8	8	5	23	23	22
Contributo per asilo nido	14	12	11	13	11	9
Contributo per convitto e semiconvitto	48	48	37	42	41	30
Contributo per mensa e trasporti scolastici	54	49	42	81	75	74
<b>Totale</b>	<b>344</b>	<b>293</b>	<b>244</b>	<b>388</b>	<b>341</b>	<b>303</b>

## CONFRONTO 2001 – 2002

Il confronto delle banche dati 2001 con quelle del 2002 è possibile solo per alcuni tipi di servizio, ovvero quelli presenti per entrambi gli anni di riferimento.

Nel 2002 mancano, infatti, i dati relativi ai contributi per il minimo vitale e per il pagamento delle rette degli istituti. Poiché tali contributi sono “ordinari”, si può ipotizzare che le cose non cambino molto da un anno all’altro.

In ogni caso, non è possibile un confronto complessivo tra i due anni in termini di numero di utenti, nonché di tipologia di utenza e caratteristiche familiari, in quanto la banca dati del 2002 contiene maggiori informazioni sui servizi per minori, con un conseguente spostamento verso famiglie più giovani e con minori (coppie con figli e famiglie monoparentali).

Appare evidente il notevole incremento dei contributi erogati per mensa e trasporti scolastici. In aumento sono anche i contributi economici erogati a famiglie affidatarie di minori. Di converso calano le richieste di contributi per convitto e semiconvitto: questo appare un successo per gli assistenti sociali, i quali preferiscono affidare i minori in difficoltà a famiglie piuttosto che ad istituti. Si desume, inoltre, una sempre maggiore sensibilità della popolazione e delle famiglie verso ragazzi in situazioni precarie.

## INTERVENTI ECONOMICI A CARATTERE ORDINARIO

Rientrano tra gli interventi di sostegno economico di tipo ordinario i contributi per il “minimo vitale” ed i contributi per il pagamento delle rette degli istituti. Per tali servizi si analizzano solamente i dati relativi all’anno 2001.

Il confronto della distribuzione delle tipologie familiari dei richiedenti i contributi economici a carattere ordinario con quella relativa all’intera popolazione mostra che c’è una connessione statisticamente significativa tra richiesta del servizio e tipologia familiare<sup>1</sup>.

L’analisi sembra confermare la teoria nord-americana di derivazione dagli studi durkheimiani, secondo la quale ci sarebbe una relazione causale tra povere relazioni sociali e spesa socio-sanitaria, ovvero quanto meno integrazione sociale si viene a creare, tanto più aumentano i costi per la salute ed i costi sociali. I dati analizzati mostrano, infatti, che le tipologie familiari con minor potenzialità di aggregazione sociale (persone non sposate, anziani soli) necessitano di maggiori contributi a carattere continuativo. Oltretutto, anche la tendenza operativa degli addetti ai servizi sociali mostrano la loro maggior propensione a concedere un contributo a persone sole, piuttosto che a quelle che vivono in famiglia o con una vita ricca di relazioni.

Tabella 4. Interventi economici ordinari erogati a residenti nel 2001 per tipologia di intervento e tipologia familiare del richiedente.

Tipologia di famiglia	Minimo vitale		Rette istituti	
		%		%
Unipersonali	34	85,0	18	30,0
Senza struttura	1	2,5	3	5,0
Coppie senza figli	0	0,0	0	0,0
Coppie con figli	0	0,0	4	6,7
Monogenitori	2	5,0	2	3,3
Complesse	1	2,5	3	5,0
<b>Totale famiglie</b>	<b>38</b>	<b>95,0</b>	<b>30</b>	<b>50,0</b>
Convivenze anagrafiche	2	5,0	30	50,0
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>100,0</b>	<b>60</b>	<b>100,0</b>

<sup>1</sup> Il test chi-quadro per saggiare l’ipotesi di indipendenza statistica tra tipologia familiare e richiesta di interventi economici ordinari porta a rifiutare l’ipotesi stessa.

## **CONTRIBUTI PER IL “MINIMO VITALE”**

Per “minimo vitale” si intende il livello economico minimo di soddisfazione delle esigenze fondamentali di vita: per la determinazione di questa soglia si prendono in considerazione le necessità all'alimentazione, all'abbigliamento, all'igiene ed alla sanità personale, all'affitto e al diritto allo studio. L'intervento si realizza con l'erogazione di un contributo economico per il raggiungimento di questo livello minimo vitale ed è una prestazione che rientra tra gli interventi di natura economica ordinaria. Hanno accesso al servizio le persone a rischio di emarginazione in situazione di grave e comprovato disagio sociale, tale da richiedere un intervento dei servizi sociali con un progetto preciso finalizzato alla prevenzione o al recupero o al solo superamento della fase acuta del problema. Il sussidio viene determinato entro il limite dell'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) previsto per il Minimo vitale, per il periodo strettamente necessario a risolvere la situazione che ha determinato la presa in carico e si accede tramite domanda motivata dell'utente e proposta mediante relazione scritta ed istruttoria dell'assistente sociale.

Per il calcolo del minimo vitale si tiene conto della pensione minima INPS, del numero di componenti della famiglia, dell'eventuale affitto o mutuo che grava sul bilancio familiare.

Il contributo viene erogato prevalentemente a persone anziane, con situazione economica stabile nel tempo (cioè che difficilmente potrà migliorare). L'assistente sociale valuta caso per caso la capacità/possibilità lavorativa del singolo individuo e di tutti i componenti familiari (ad esempio un anziano da solo non ha più la possibilità di “arrotondare” le proprie entrate, mentre una famiglia con figli in età lavorativa oppure con moglie casalinga e figli a scuola, sono situazioni in cui esiste una potenzialità ad avere un lavoro ed altre entrate, pertanto la tendenza è quella di non erogare un contributo ordinario, ma, eventualmente, un contributo straordinario limitato al periodo di tempo di stretta necessità). Inoltre, la presenza di figli, ancorché non conviventi, i quali sarebbero tenuti a provvedere economicamente al mantenimento dei genitori viene valutata e può influire sull'ammontare del contributo, che potrà essere erogato in misura inferiore.

Nel corso del 2001 il contributo è stato richiesto ed accordato a 44 persone, con l'unione dei dati sui residenti si perdono delle informazioni su 4 individui perché non più residenti. L'importo erogato varia dai 310 ai 4.028 euro, con una media di quasi 2.000 euro.

Si nota che per l'80% sono donne e 20% uomini, tutti cittadini italiani. L'età varia tra i 38 e i 91 anni con una media di circa 66 anni ma più del 50% degli interessati ha un'età superiore ai 70 anni. Osservando lo stato civile, si trova che il 35% è composto da nubili mentre il 42,5% da vedove. L'analisi delle tipologie familiari mostra invece che l'85% appartiene a famiglie unipersonali. Si capisce, quindi, come le persone anziane sole siano quelle che prevalentemente necessitano di assistenza economica in modo continuativo.

## **CONTRIBUTI PER LE RETTE DEGLI ISTITUTI**

Il contributo per l'integrazione della retta della casa di riposo o della residenza sanitaria assistenziale è un intervento economico con fondi comunali a garanzia delle necessità delle persone non autosufficienti e in condizioni di indigenza ricoverate in strutture residenziali assistenziali. Hanno accesso al servizio persone con indicatore ISEE del nucleo familiare inferiore a quello previsto per il minimo vitale insufficiente a coprire la retta di ricovero, in assenza di familiari in grado di provvedere ai loro bisogni.

Per questo servizio nel 2001 sono giunte richieste da 79 persone di cui 60 residenti in città, ma sono 62 a ricevere esito positivo (46 delle quali sono residenti).

L'analisi dei dati evidenzia una netta minoranza di uomini rispetto alle donne infatti queste ultime sono presenti per l'80%, l'età varia dai 19 ai 97 anni, con una media di 75 anni, ma il 50% di queste persone ha più di 81 anni, e addirittura il 72% ha un'età superiore ai 70 anni. Il 98% ha cittadinanza italiana. Se si guarda lo stato civile si nota che i celibi e le nubili raggiungono il 51,7%, i vedovi rappresentano il 36,7%, mentre il restante 11,7% è composto da coniugati: potrebbe trattarsi di persone separate (legalmente o di fatto), oppure di entrambi i coniugi che si sono

trasferiti in casa di riposo, o ancora, di coniugi che sono stati costretti a separarsi in quanto uno dei due non essendo più autosufficiente è stato collocato in istituto.

Se si osserva la tipologia familiare si trova che il 50% dei richiedenti vive in convivenze anagrafiche (ossia le "case di riposo"), il 30% appartiene a famiglie unipersonali, e il 20% proviene da altri tipi di famiglia. Poiché si tratta di contributi finalizzati al pagamento della retta di un istituto, ci si aspetta che tutti i richiedenti vivano in una convivenza, ma, evidentemente il 50% non ha ancora fatto il cambio di residenza a livello anagrafico, ovvero buona parte di essi ha pratiche anagrafiche in corso di perfezionamento.

Gli importi annui erogati variano da € 413,17 a € 18.540,08, in media circa 5.000 euro.

Poiché nell'anno 2001 per questo servizio si è verificata un'elevata percentuale di esiti negativi alle richieste dei contributi (23,3%), si è cercato di capire se ci fosse un'influenza dell'età, del sesso e dello stato civile del richiedente rispetto all'esito della richiesta. Anche se si potrebbe pensare che le persone che hanno avuto esito negativo siano più giovani di quelle che invece hanno ottenuto il contributo, i test effettuati hanno fatto concludere che l'età non influisce in modo statisticamente significativo con l'esito della richiesta<sup>2</sup>. Neppure il sesso e lo stato civile influenzano la risposta alla domanda di un aiuto economico per il pagamento delle rette per gli istituti<sup>3</sup>.

## **INTERVENTI ECONOMICI A CARATTERE STRAORDINARIO**

Si tratta di erogazioni di aiuti economici a carattere straordinario assegnati a famiglie o a singoli individui allorché ricorrano situazioni impreviste ed eccezionali che compromettano gravemente l'equilibrio socio-economico del nucleo o della persona normalmente autonomi e che, con un intervento economico straordinario, possano essere totalmente o parzialmente risolte. Il sussidio viene erogato per il periodo strettamente necessario a risolvere la situazione di disagio.

Sono ammessi a questo servizio coloro che versano in particolari condizioni di disagio o difficoltà determinato da un indicatore economico inferiore all'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) previsto per il "minimo vitale", tenuto conto dell'esistenza di parenti che per legge devono provvedere agli alimenti dei familiari indigenti e comunque considerando i valori ISEE del nucleo. Hanno accesso, inoltre, persone in tutto o in parte incapaci di provvedere a se stesse in modo autonomo, persone disabili, alcoliste o tossicodipendenti le cui problematiche compromettono la situazione socio economica della famiglia di appartenenza, persone con situazioni a rischio di emarginazione o di pregiudizio, soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, famiglie inadeguate per la funzione educativa al minore. Il contributo viene proposto in seguito ad istruttoria per la verifica della sussistenza dei criteri di accesso e relazione scritta dall'assistente sociale. Tale sussidio è erogato per il periodo strettamente necessario a risolvere la situazione che ha determinato la presa in carico .

Rientrano tra questi tipi di interventi i contributi per assistenza economica straordinaria, per il pagamento dell'affitto, per l'assistenza farmaceutica e per il pagamento di bollette varie. I contributi economici per famiglie affidatarie di minori, per il pagamento della retta dell'asilo nido e per madri sole, pur essendo contributi economici erogati a carattere straordinario, verranno trattati successivamente come "servizi per minori".

Nel 2001 l'età media dei richiedenti è di circa 50 anni, ma anch'essa varia a seconda del tipo di contributo: i più anziani sono coloro che richiedono assistenza farmaceutica (72 anni) mentre i più giovani (45 anni) richiedono il pagamento delle bollette.

---

<sup>2</sup> Con il test t per campioni indipendenti si è verificata l'ipotesi che le persone che hanno ricevuto esito negativo alla richiesta del servizio hanno un'età uguale rispetto a chi ha ricevuto esito positivo. Il test porta ad accettare l'ipotesi indipendenza in media tra le età dei due gruppi di persone.

<sup>3</sup> Con il test chi-quadro si è giunti ad accettare l'indipendenza statistica tra sesso del richiedente ed esito richiesta, nonché tra stato civile ed esito della richiesta.

Chi richiede contributi per affitto e/o per bollette lo richiede generalmente anche per un altro tipo di assistenza economica, ad esempio affitto e bollette oppure affitto ed altro contributo economico, ecc.

Le tipologie familiari maggiormente interessate a contributi economici straordinari sono quelle unipersonali, le monogenitore e le coppie con figli. Il confronto della distribuzione delle tipologie familiari dei richiedenti questo tipo di assistenza con quella relativa all'intera popolazione mostra che c'è una connessione statisticamente significativa tra richiesta del servizio e tipologia familiare<sup>4</sup>: le famiglie monogenitore che necessitano di aiuti economici hanno una percentuale tripla rispetto alle famiglie complesse; le famiglie unipersonali, quelle complesse e quelle senza struttura richiedono aiuti economici in misura doppia rispetto alle coppie (con o senza figli). Si capisce quindi quali tipologie familiari vivano maggiormente in situazioni economicamente precarie.

Analoga situazione si trova del 2002.

Le banche dati utilizzate riguardano sia il 2001 che il 2002. I contributi erogati in entrambi gli anni sono mediamente di circa € 870,00, ma tali importi variano fortemente a seconda della specifica tipologia di contributo erogato.

Vediamo nel seguito l'analisi dettagliata per tipologia di contributo economico straordinario erogato.

Tabella 5. Interventi economici straordinari erogati a residenti per tipologia familiare del richiedente ed anno di erogazione.

<b>Tipologia di famiglia</b>	<b>2001</b>	<b>%</b>	<b>2002</b>	<b>%</b>
Unipersonali	42	30,9	38	27,7
Senza struttura	6	4,4	3	2,2
Coppie senza figli	12	8,8	11	8,0
Coppie con figli	29	21,3	48	35,0
Monogenitori	32	23,5	28	20,4
Complesse	9	6,6	8	5,8
<b>Totale famiglie</b>	<b>130</b>	<b>95,6</b>	<b>136</b>	<b>99,3</b>
Convivenze anagrafiche	6	4,4	1	0,7
<b>Totale</b>	<b>136</b>	<b>100,0</b>	<b>137</b>	<b>100,0</b>

## **ASSISTENZA ECONOMICA STRAORDINARIA**

Questo servizio, erogato a persone che si trovano in situazione di momentanea difficoltà economica, nel corso del 2001 è stato richiesto da 140 persone delle quali 101 hanno ricevuto esito positivo. Delle 126 persone richiedenti il servizio per le quali si dispone di informazioni anagrafiche in quanto residenti in città, il 61% sono donne e il 39% uomini, il 77% cittadini italiani e il 23% stranieri. L'età varia dai 18 ai 91 anni con una media di 50 anni: il 50% delle persone ha dai 47 anni in su.

Sono 88 i residenti che ricevono effettivamente il contributo, mediamente di € 850,00, ma gli importi che vengono erogati possono arrivare anche a più di 2000 euro.

Il 48% dei richiedenti assistenza economica straordinaria è composto da persone sposate, il 16% vedovi, il 13% celibi e nubili e il 9% divorziati. Le tipologie familiari si distribuiscono come segue: 30,8% unipersonali, 24,2% coppie con figli, 22,5% monogenitore e percentuali al di sotto del 10% per coppie senza figli, complesse, senza nucleo e convivenze. Relativamente al numero di componenti per famiglia troviamo: 31% solo una persona, 29% due persone, 18% tre persone, 10% quattro persone e circa un 10% da cinque componenti e più.

<sup>4</sup> Il test chi-quadro per saggiare l'ipotesi di indipendenza statistica tra tipologia familiare e richiesta di interventi economici straordinari porta a rifiutare l'ipotesi stessa.

Mettendo in relazione il sesso con lo stato civile, risulta statisticamente significativo e si nota che il 14% di vedovi sono in realtà solo donne e sono più le nubili rispetto ai celibi. Inoltre le divorziate sono decisamente di più rispetto ai maschi, 82% contro un 18%.

Poiché un quota elevata di persone (30%) ha ricevuto esito negativo alla richiesta di contributi economici, risulta interessante analizzare separatamente le persone che hanno ricevuto esito positivo da quelle che hanno ottenuto esito negativo, più precisamente si vuole capire se alcune variabili riguardanti i singoli individui hanno influito in qualche modo con l'esito.

Si osserva che c'è associazione statisticamente significativa tra esito della richiesta e tipologia familiare<sup>5</sup>: appartenere ad un certo tipo di famiglia piuttosto che ad un altro favorisce o meno l'ottenimento del contributo. Più precisamente, chi appartiene a famiglie monogenitore ha più probabilità di ricevere un esito positivo (83,3%) rispetto alle altre tipologie. Le coppie con figli sono le uniche a ricevere più esiti negativi che positivi infatti per questa tipologia più del 55% si vede rifiutare l'assistenza economica straordinaria. Il 43,3% delle famiglie monogenitore ha un'età compresa tra i 30 e i 39 anni e quindi si tratta di genitori soli con figli minori e pertanto necessitano di assistenza economica per far fronte alle necessità quotidiane. Nelle coppie il carico delle spese in genere viene distribuito per due persone e, probabilmente per questo motivo, viene negato più spesso il contributo. Delle coppie con figli che hanno esito negativo il 50% ha dai 30 ai 39 anni. La tendenza ad erogare contributi economici straordinari maggiormente a famiglie con scarsa potenzialità di integrazione sociale, verificata dalla relazione statisticamente significativa con la tipologia familiare, valorizza la considerazione precedente a riguardo della teoria durkheimiana enunciata con riferimento ai contributi ordinari.

Analizzando, invece, l'età di chi richiede assistenza economica straordinaria in relazione all'esito della richiesta stessa si ottiene che queste due variabili non hanno un'associazione statisticamente significativa, cioè l'età dei richiedenti non influenza l'esito della richiesta<sup>6</sup>.

Anche il sesso, la cittadinanza e il numero di componenti della famiglia del richiedente il contributo economico non presentano associazione statisticamente significativa<sup>7</sup>.

## **CONTRIBUTI PER L'AFFITTO**

Nel corso del 2001 hanno richiesto e beneficiato del servizio 7 persone residenti. Si tratta di 4 femmine e 3 maschi con un'età compresa tra i 37 e i 73 anni, in prevalenza vedovi, ed appartengono a tipologie familiari differenti. L'importo a loro concesso è mediamente superiore a € 1.000,00.

Invece, nel 2002 solo 6 residenti hanno fruito del contributo per l'affitto, per un importo medio di circa € 600,00.

## **ASSISTENZA FARMACEUTICA**

Questo contributo economico straordinario viene assegnato allorché ricorrano situazioni impreviste ed eccezionali che compromettano gravemente l'equilibrio socio-economico della famiglia normalmente autonoma.

Nel corso del 2001 è stato richiesto da 4 persone, tutte residenti nel comune, ma accordato solo a 3 di esse, vedove o celibi, appartenenti a diverse tipologie familiari, di cittadinanza italiana e con età media di 72 anni. L'importo assegnato in questi casi può raggiungere i 465 €, ma in media è di circa € 350,00.

Non sono disponibili i dati relativi all'assistenza farmaceutica per l'anno 2002.

---

<sup>5</sup> Il test chi-quadro porta a rifiutare l'ipotesi di indipendenza statistica tra l'esito della richiesta e la tipologia familiare.

<sup>6</sup> Il test T per campioni indipendenti porta ad accettare l'ipotesi di indipendenza in media tra l'età e l'esito della richiesta.

<sup>7</sup> Il test chi-quadro porta ad accettare l'ipotesi di indipendenza statistica tra l'esito della richiesta e il sesso del richiedente, tra l'esito della richiesta e la cittadinanza del richiedente, nonché tra l'esito della richiesta e il numero di componenti della famiglia del richiedente stesso.

## **CONTRIBUTI PER BOLLETTE**

I contributi per il pagamento delle varie bollette consistono nell'erogazione di aiuti economici a carattere straordinario, finalizzati esclusivamente all'assolvimento di questo tipo di oneri.

Nel 2001 questo servizio è stato richiesto da 7 persone le quali hanno beneficiato tutte di un importo che variava da un minimo di 162 € ad un massimo di circa 1030 €.

Dal successivo incrocio di questi dati con i dati sui residenti si perdono le informazioni per una persona, in quanto non più residente. L'analisi mostra che i due terzi sono di sesso femminile, cittadini italiani, con un'età media di 45 anni (dai 34 ai 57 anni), appartengono a nuclei familiari diversi e le tipologie di famiglia sono in prevalenza monogenitore, poi unipersonali e coppie senza figli.

Nel 2002 solo 5 residenti hanno beneficiato di tali contributi per un importo medio di € 500,00.

## **SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE ED ALLOGGIATIVA**

### **ASSISTENZA DOMICILIARE**

Servizio rivolto alle persone (prevalentemente anziane) in difficoltà inserite nel proprio contesto familiare che necessitano di supporti di tipo domestico, economico, socio sanitario per poter continuare a vivere nel proprio domicilio. Obiettivo principale di queste prestazioni è, infatti, il prolungamento quanto più possibile della permanenza delle persone nel proprio ambiente, sostenendo il sovraccarico assistenziale dei familiari nei confronti di individui non autosufficienti o a rischio (compresi minori), evitando così forme di ricovero od ospedalizzazione e consentendo dimissioni precoci garantendo l'assistenza a domicilio.

Hanno accesso prioritario al servizio i residenti in parte o totalmente non autosufficienti e che, per di più, non hanno in famiglia parenti in grado dar loro il supporto di cui necessitano.

I servizi che vengono erogati, rientranti in questa categoria, sono: il pasto caldo, il trasporto, il servizio a domicilio (SAD) e l'assistenza domiciliare integrata (ADI).

Il pasto caldo ha carattere di integrazione e completamento di attività proposte alla popolazione anziana (età superiore ai 60 anni) e può essere erogato presso la mensa centro diurno oppure consegnato al domicilio. Il pasto a domicilio può essere ricevuto anche da persone con un indicatore economico ISEE sopra la soglia indicata dalla Giunta comunale, con una tariffa proporzionale al reddito.

Il trasporto viene effettuato per le persone non autosufficienti dal proprio domicilio verso strutture ambulatoriali per visite mediche o prelievi o interventi diagnostici o per altre necessità.

Il servizio a domicilio è l'insieme degli interventi diretti a persone o nuclei familiari che, in particolari contingenze o per una non completa autosufficienza non siano in grado, anche temporaneamente, di soddisfare le esigenze personali e domestiche.

L'assistenza domiciliare integrata è un modulo assistenziale che, attraverso l'intervento di più figure professionali sanitarie e sociali, realizza presso il domicilio del richiedente un progetto assistenziale unitario e condiviso dove l'integrazione si realizza a livello istituzionale (Comune, ULSS), multidisciplinare e multiprofessionale.

I dati analizzati riguardano solo l'anno 2001. In tale anno, il servizio di assistenza domiciliare viene richiesto e beneficiato da 70 persone, ma non è possibile analizzarne 15 perché nel frattempo sono decedute o emigrate dal comune di Bassano del Grappa.

Il costo medio delle prestazioni è di 4,15 €, con un minimo di circa 1,00 € (per chi fruisce del solo pasto) ed un massimo di 8,78 €, per chi usufruisce sia del servizio a domicilio che del pasto. Mediamente il SAD è il meno oneroso per l'utente (in media € 3,74), mentre il pasto a domicilio costa di più (in media € 4,65). L'esonero dal pagamento del servizio avviene per 7 persone (pari al 13% dei beneficiari) che hanno particolari problemi economici.

In netta prevalenza viene utilizzato il SAD 62%, poi il pasto caldo 22% e gli altri servizi con percentuali più esigue. Alcune persone usufruiscono anche di due servizi contemporaneamente, come pasto e trasporto oppure pasto e SAD.

Tabella 6. Servizio di assistenza domiciliare erogato nel 2001 a residenti secondo la tipologia familiare del richiedente.

Tipologia di famiglia	Assistenza domiciliare	%
Unipersonali	25	45,5
Senza struttura	4	7,3
Coppie senza figli	11	20,0
Coppie con figli	2	3,6
Monogenitori	6	10,9
Complesse	0	0,0
<b>Totale famiglie</b>	<b>48</b>	<b>87,3</b>
Convivenze anagrafiche	7	12,7
<b>Totale</b>	<b>55</b>	<b>100,0</b>

Vediamo ora le caratteristiche demografiche dei 55 bassanesi in questione: essi hanno tutti cittadinanza italiana e si ripartiscono nel 73% di donne e 27% uomini. L'età varia dai 36 ai 95 anni (in una media di 79 anni), tuttavia, la quasi totalità dei richiedenti il servizio è composta da anziani oltre i 64 anni (91%). L'analisi dello stato civile mostra che molti di essi (53%) sono vedovi, mentre il 27% è coniugato.

Le tipologie familiari di appartenenza queste persone sono per la maggior parte unipersonali (45,5%), mentre il 20% è costituito di coppie senza figli. Si vede come, a differenza dei sostegni di natura economica, l'assistenza domiciliare è richiesta dagli anziani soli e dagli anziani che vivono in coppia. Ovviamente, le famiglie complesse non sono presenti e le coppie con figli sono molto limitate: la natura stessa del servizio prevede, infatti, che il richiedente abbia l'effettiva necessità e, quindi, in assenza di figli che possano prendersi cura dell'anziano.

## **ASSISTENZA ALLOGGIATIVA**

E' un servizio di accoglienza presso il dormitorio pubblico a cui possono accedere le persone che versano in grave difficoltà socio economica familiare e sono prive d'alloggio.

L'autorizzazione alla permanenza nel dormitorio pubblico prevede, di norma, una durata limitata (2 mesi) eventualmente prorogabile una sola volta per analogo periodo ed è subordinata al rispetto delle norme del regolamento interno e agli impegni stabiliti nel programma personalizzato di ciascun ospite.

Il richiedente viene autorizzato ad una settimana di permanenza come periodo di prova finalizzato alla conoscenza della struttura e delle regole, dopo di che viene effettuato un incontro con l'assistente sociale referente e il responsabile della struttura per stabilire un programma personalizzato per ogni ospite, definendo obiettivi, impegni e durata dell'accoglienza in quanto l'autorizzazione alla permanenza nel dormitorio prevede una durata limitata.

Considerato il tipo di utenza che usufruisce di tale servizio (ISEE uguale a zero), l'accesso è gratuito.

I dati analizzati mostrano che nel 2001 ci sono state 19 richieste di assistenza alloggiativa, solo una delle quali con esito negativo.

Questo tipo di servizio è evidentemente erogato a persone che non hanno una dimora stabile in città, ed è per questo che molti di coloro che ne hanno fruito nel 2001 non sono già più residenti nel 2002, in quanto probabilmente hanno trovato un'abitazione in altro comune.

Dall'unione dei dati riguardanti i servizi sociali con quelli dell'anagrafe 12 persone non risultano più residenti nel comune quindi se ne analizzano solo 7, 4 maschi e 3 femmine, con un'età dai 23 ai 76 anni (in media 53 anni). Più della metà di queste persone ha cittadinanza straniera. Le tipologie familiari a cui appartengono sono diverse.

Il numero di giorni in cui è stato usufruito il servizio variano da 45 a 184.

Nel 2002 ci sono state 23 richieste, ma solo 8 relative a persone tuttora residenti, con un'età media di 38 anni (dai 20 ai 50 anni), appartenenti a diversi tipi di famiglia.

## **ATTIVITÀ RICREATIVE**

### **SOGGIORNI CLIMATICI PER ANZIANI**

I soggiorni in località climatiche rappresentano un'opportunità offerta alle persone di terza età come svago, recupero psico-fisico e di socializzazione. Il servizio si inserisce nel quadro di iniziative socio-ricreative culturali promosse dal Centro diurno per anziani ed aventi come scopo principale la prevenzione di forme di isolamento e di disadattamento sociale. Hanno priorità d'accesso al Servizio i residenti, le donne con più di 55 anni e gli uomini con più di 60, gli utenti devono essere autosufficienti in modo tale da non ostacolare la vita di comunità; il costo del soggiorno è determinato dall'Indicatore della Situazione Economica individuale o del nucleo.

Nel 2001 tale servizio è stato richiesto e usufruito da 219 persone delle quali ne verranno analizzate 210 perché le altre non sono più residenti o sono decedute, quindi delle 210 considerate il 74% sono donne e il 26% uomini, tutti cittadini italiani, le età variano dai 42 ai 93 anni con il 50% delle persone che ha più di 75 anni.

Se si guarda lo stato civile abbiamo un 46,9% di coniugati e la stessa percentuale anche per i vedovi, mentre percentuali al di sotto del 5% per celibi, nubili e divorziati. I componenti per famiglia sono per il 42% un componente e nella stessa quantità due componenti, 9% tre componenti e il restante 7% quattro componenti o più.

Tabella 7. Soggiorni climatici effettuati nel 2001 relativi residenti secondo la tipologia familiare del richiedente.

<b>Tipologia di famiglia</b>	<b>Soggiorni climatici</b>	<b>%</b>
Unipersonali	88	42,1
Senza struttura	5	2,4
Coppie senza figli	38	18,2
Coppie con figli	13	6,2
Monogenitori	12	5,7
Complesse	6	2,9
<b>Totale famiglie</b>	<b>162</b>	<b>77,5</b>
Convivenze anagrafiche	47	22,5
<b>Totale</b>	<b>209</b>	<b>100,0</b>

Riguardo alle tipologie familiari, la netta prevalenza è per quelle unipersonali (42%), seguono le coppie senza figli (34%), mentre le altre tipologie familiari mostrano percentuali nettamente inferiori.

Per questo servizio c'è un'associazione statisticamente significativa tra il sesso e lo stato civile infatti le persone che risultano ancora coniugate in prevalenza sono i maschi (85,5%) mentre per quanto riguarda i vedovi in prevalenza sono donne (58,7%). Se si osservano i componenti per famiglia (sempre in relazione al sesso) si trova nuovamente una forte associazione: le donne, infatti, appartengono in prevalenza a famiglie unipersonali mentre gli uomini maggiormente a famiglie con due o più componenti<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Il test chi-quadro porta a rifiutare l'ipotesi di indipendenza statistica tra sesso e stato civile, nonché tra sesso e numero di componenti della famiglia di chi partecipa ai soggiorni climatici.

A conferma di quanto detto, partecipano a soggiorni climatici 44 coppie di coniugi: quindi, gli uomini partecipano in coppia, mentre le donne, a causa della loro maggior longevità, partecipano anche da vedove sole.

## SERVIZI PER MINORI

Si analizzano ora i servizi che rientrano nella sfera dei "minori", ovvero i contributi per l'asilo nido, per l'affido familiare, per il convitto e semiconvitto, per le madri sole, per i servizi di mensa e trasporto scolastico, nonché le attività ricreative estive per ragazzi.

Tabella 8. Contributi per servizi per minori erogati a residenti per tipologia familiare del richiedente ed anno di erogazione.

Tipologia di famiglia	2001	%	2002	%
Coppie con figli	43	46,7	62	48,1
Monogenitori	33	35,9	39	30,2
Complesse	13	14,1	23	17,8
Senza nucleo	3	3,3	5	3,9
<b>Totale famiglie</b>	<b>92</b>	<b>100,0</b>	<b>129</b>	<b>100,0</b>

## CONTRIBUTI PER L'ASILO NIDO

Gli asili nidi comunali hanno dal 2001 tre sedi ed erogano un servizio educativo e di assistenza alle famiglie rivolto a bambini in età compresa tra i tre mesi e i tre anni., con una capacità complessiva di 169 bambini.

Le famiglie in situazione economica precaria hanno la possibilità di ottenere un contributo di natura economica a carattere straordinario per il pagamento della retta (o parte) dell'asilo nido.

Nel 2001 la richiesta è stata formulata per 12 minori e approvata per 9 residenti. Le tipologie familiari interessate sono: le coppie con figli (45%), le monogenitore (33%) e le famiglie complesse (22%). Il servizio viene erogato in prevalenza per persone con cittadinanza straniera, infatti la percentuale è del 67% contro un 33% di italiani.

A presentare la richiesta di contributi per la retta del nido sono in prevalenza le donne (70%), l'età varia tra i 25 e 37 anni, il 78% dei richiedenti sono coniugati mentre la restante quota si equiripartisce tra celibi/nubili e vedovi/e. Le persone appartenenti a famiglie con tipologia complessa sono tutte con cittadinanza non italiana.

Gli importi erogati variano da un minimo di € 219,00 ad un massimo di €1.446,00 (in media circa € 650,00).

Nel 2002 otto persone su dieci ottengono il contributo per la retta dell'asilo nido. La situazione demografica dei richiedenti non varia rispetto al 2001. Ciò che cambia sono gli importi che vengono loro erogati, i quali salgono mediamente a € 1.133,00.

## CONTRIBUTI PER L'AFFIDO FAMILIARE

Si tratta di un sostegno a famiglie a cui vengono affidati minori in difficoltà e rientra, pertanto, nei servizi per i minori.

All'interno di questo servizio vengono inclusi anche i casi di bambini che fruiscono di un sostegno pomeridiano per lo svolgimento dei compiti di scuola, svolto da personale volontario.

L'intervento di affido ha un duplice aspetto, in quanto viene tolto il bambino ai genitori, individuando così una famiglia in difficoltà, e viene erogato un contributo alla famiglia che si prende in carico il bimbo, in modo tale da dare un sostegno alla famiglia stessa.

L'anno di riferimento è il 2001 e i dati raccolti riguardano i minori appartenenti a famiglie con problemi, affidati temporaneamente ad altre famiglie. Il contributo di fatto viene richiesto ed erogato alla **famiglia affidataria** ma, essendo i dati riferiti ai bambini, si riescono a raccogliere informazioni principalmente sulla famiglia d'origine perché, di fatto, il minore pur essendo affidato ad una nuova famiglia mantiene la residenza e le informazioni d'origine. Le richieste sono pervenute da 10 famiglie affidatarie, la tipologia che prevale sono le coppie con figli, residenti sia nel comune che fuori. Parlando ora delle **famiglie d'origine**, si tratta di 8 famiglie differenti, metà sono coppie con figli e metà famiglie monogenitore, i componenti per ogni famiglia variano da tre a quattro e risiedono tutte nel comune di Bassano del Grappa.

Se osserviamo i dati per singolo individuo (minore) si nota che sono per il 60% maschi e per il 40% femmine con un'età che varia dai 2 ai 17 anni, hanno per il 90% cittadinanza italiana.

Gli importi erogati possono variare da 620 € a 16.333 €, queste cifre si riferiscono alcune per qualche mese altre per l'intero anno.

## **CONTRIBUTI PER CONVITTO E SEMICONVITTO**

L'assistenza economica straordinaria per copertura della retta per minori ospiti in comunità alloggio, è un servizio rivolto a famiglie in particolari difficoltà socio-economiche, finalizzato all'inserimento presso il **doposcuola** dei bambini frequentanti la scuola dell'obbligo o all'**affidamento ad una comunità** di tipo familiare per il minore che sia temporaneamente privo di ambiente familiare idoneo, al fine di assicurarli il mantenimento, l'educazione e l'istruzione.

Gli interventi di tutela, vengono attivati in presenza di situazioni di accertato o sospetto abbandono, abuso, maltrattamento, grave trascuratezza nei confronti di minori che provengono da famiglie incapaci di assumersi la responsabilità educativa nei confronti dei figli ed il cui comportamento sia pregiudizievole per l'armonico sviluppo psico-fisico degli stessi. Tali situazioni vengono segnalate all'Autorità Giudiziaria (Tribunale per i Minorenni o Giudice Tutelare) per i provvedimenti di competenza mentre, su delega del Comune il caso viene preso in carico dall'Unità Tutela Minori della locale ULSS n°3. Il minore, a seconda della gravità della situazione e della problematica presentata, viene allontanato temporaneamente dalla famiglia naturale e collocato in struttura protetta. Hanno accesso prioritario al servizio i residenti, poi i minori segnalati dall'Azienda Sanitaria, bambini provenienti da famiglie inadeguate per la funzione educativa.

Questi contributi sono calcolati tenendo conto della convenzione stipulata dal Comune con la locale Fondazione "Don Cremona", stipulata per gli anni scolastici dal 2001/02 al 2003/04, con la quale il comune si impegna a contribuire alle spese con un contributo mensile di € 2.582,28 per la presenza di 12 minori in età tra i 6 ed i 14 anni, per 10 mesi per ognuno dei tre anni scolastici.

La Fondazione organizza al suo interno, durante il periodo settembre/giugno, i servizi di pre-scuola e doposcuola elementare per bambini dai 6 agli 11 anni, doposcuola media inferiore e pre-CREC per ragazzi dai 12 ai 14 anni. Offre, inoltre, i servizi educativi di sostegno scolastico ed assistenza nello svolgimento dei compiti, custodia ed assistenza ai figli di genitori che lavorano, mensa ed attività ricreative, con lo scopo di contribuire alla prevenzione del disagio minorile prevista dai programmi dell'Amministrazione comunale.

I dati osservati riguardano i minori che beneficiano del servizio, le richieste sono pervenute e accettate per 39 individui, dei quali ne verranno analizzati 28 perché i rimanenti non sono più residenti. I bambini interessati a questo servizio hanno in media 10 anni e mezzo, con un'età che varia da 2 a 18 anni, maschi e femmine si presentano in percentuale uguale. Appartengono a tipologie familiari monogenitore e coppie con figli in uguale misura (40%) mentre complesse e senza struttura sono in netta minoranza, alcuni minori fanno parte dello stesso nucleo. Si nota un 30% di cittadini stranieri un terzo dei quali è di origine marocchina. L'importo che viene assegnato varia dai 53 € ai 1.728 € mensili a persona, con una media annua di circa 3.594 €. Le cifre variano se si distinguono il convitto (contributo medio complessivo € 8.015,63), dal semiconvitto (contributo medio (€ 2.150,43) e dalle attività ricreative e prescolastiche (in media € 177,27).

## CONTRIBUTI PER MADRI SOLE (EX-IPAI)

Trattasi del contributo per le madri sole ("ragazze madre"), è un aiuto economico a carattere straordinario.

Questo servizio è stato richiesto e assegnato a 11 persone residenti a Bassano del Grappa, tutte con cittadinanza italiana ed un'età media di 36 anni, compresa tra i 22 e i 53. Queste persone come logicamente ci si aspetta appartengono tutte a nuclei familiari diversi e la tipologia che prevale è evidentemente quella monogenitore (si tratta infatti di contributo per "madri sole"), anche se si possono verificare altri casi, ad esempio quando all'interno della il figlio è riconosciuto solo della donna, oppure si tratta di famiglie di tipo complesso, in quanto c'è anche la presenza dei nonni. Le donne che fruiscono di questo contributo sono quasi tutte nubili e, in minoranza, divorziate (poiché non si tratta necessariamente di "ragazze madri").

L'importo assegnato varia da 323 € a 2.479 €, in media circa 1.000 €.

## CONTRIBUTI PER SERVIZIO MENSA E TRASPORTI

La mensa scolastica è un servizio di erogazione pasti rivolto agli iscritti alle scuole materne, elementari, medie e superiori che ne facciano richiesta. Il servizio di trasporto scolastico è rivolto agli alunni delle scuole elementari e medie ed è erogato mediante istituzione di speciali linee di bus scolastici. Rientrano in questa categoria anche i contributi per integrazione della retta della scuola materna.

Nel 2001 tale servizio è stato richiesto da 44 persone e accordato a 41 dei quali sono residenti nel comune di Bassano del Grappa in 34. Nella tabella che unisce i servizi sociali con la popolazione residente si hanno i dati riguardanti i genitori dei minori interessati.

Le tipologie familiari presenti sono: le coppie con figli (50%), le monogenitore (27%), le complesse (21%). La cittadinanza è molto varia, ci sono un 44% di italiani, un 32% di marocchini e il restante 24% di persone con altre nazionalità, per cui sono maggiormente gli stranieri rispetto agli italiani che ne fanno richiesta. Prevalentemente si tratta di famiglie composte da più di tre persone, in generale con due figli o più.

L'ammontare del contributo erogato non mostra particolari differenze a seconda delle tipologie familiari, ma si differenzia, invece, a seconda della tipologia di contributo: mediamente chi usufruisce del solo trasporto ottiene contributi inferiori, mentre i contributi più cospicui si hanno per la retta della scuola materna, ovvero per chi richiede congiuntamente due tipologie di servizio.

Nel 2002 sono stati erogati contributi mediamente più bassi, ma ad un numero maggiore di bambini (60 residenti a Bassano).

Tabella 9. Distribuzione percentuale, contributo medio, minimo e massimo per servizio mensa-trasporto erogati a residenti per tipologia di contributo ed anno di erogazione.

Tipo di servizio	2001		2002	
	%	Contributo medio	%	Contributo medio
Mensa	56,7	€ 400,45	66,7	€ 303,08
Mensa + retta sc. materna	-	-	5,6	€ 784,60
Mensa + trasporto	20,0	€ 779,60	9,3	€ 391,84
Retta scuola materna	23,3	€ 699,43	16,7	€ 668,56
Trasporto	-	-	1,9	€ 103,28
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>€ 546,04</b>	<b>100,0</b>	<b>€ 395,26</b>
Minimo		€ 96,58		€ 50,00
Massimo		€ 1.432,33		€ 1.197,00

Tabella 10. Contributi per servizio mensa-trasporto erogati a residenti per tipologia familiare del richiedente ed anno di erogazione.

Tipologia di famiglia	2001	%	2002	%
Coppie con figli	17	53,1	33	55,0
Monogenitori	9	28,1	11	18,3
Complesse	6	18,8	16	26,7
<b>Totale famiglie</b>	<b>32</b>	<b>100,0</b>	<b>60</b>	<b>100,0</b>

## ATTIVITÀ ESTIVE PER RAGAZZI

Le Attività Estive comprendono tre servizi soggetti a tariffazione (gli utenti più disagiati possono accedere all'iniziativa anche con un esonero dal pagamento): la Scuola Materna Estiva per bambini dai 3 ai 6 anni, i Centri Ricreativi Estivi Comunali per i bambini dai 6 agli 11 anni, l'Estate Ragazzi per giovani dai 12 ai 14/15 anni. Queste prestazioni offrono un sostegno alle famiglie che per motivi familiari, sociali, di lavoro non possono seguire i loro figli nel periodo estivo, e hanno finalità quali la socializzazione e lo sviluppo degli interessi dei minori attraverso attività ludico-ricreative nonché aggregative. Al momento dell'iscrizione i genitori possono decidere le modalità di accesso al servizio, quali la frequenza a tempo pieno o part-time, con o senza mensa. Hanno accesso al servizio i residenti nel Comune di Bassano, mentre le eventuali domande fuori comune vengono accolte con riserva in rapporto ai posti disponibili. Hanno accesso prioritario i minori che presentano handicaps psico-fisici, i minori in carico al Servizio Sociale comunale e/o segnalati dall'Azienda sanitaria, i minori conviventi con un solo genitore o in famiglie in difficoltà a svolgere la funzione educativa.

Nel 2002 hanno partecipato a questo servizio 271 bambini con un'età compresa tra i 3 e i 15 anni, ed una media di 9; il 50% di essi ha dai 9 anni in su.

In prevalenza ci sono i maschi (65%), il 94% dei partecipanti ha cittadinanza italiana mentre la restante quota di stranieri ha diverse provenienze.

L'analisi diventa più interessante se si passa a studiare la famiglia piuttosto che il singolo individuo, infatti, ci sono 34 famiglie con più di un minore che partecipa alle attività estive.

Sono 227 le famiglie che aderiscono alle attività estive per ragazzi, quasi la metà (47%) sono composte da 4 componenti, 33% da tre, 9% da due, e il restante 11% da cinque componenti o più. La tipologia familiare nettamente prevalente è la coppia con figli (81%), mentre la monogenitore rappresenta il 16%. Il numero di partecipanti per famiglia varia da uno a tre e più precisamente: 78% un partecipante, 20% due partecipanti e 2% tre partecipanti.

Riguardo alla cittadinanza le famiglie con solo italiani sono il 94%, quelle con solo stranieri il 5,7% e quelle miste sono molto esigue (0,3%). Osservando il numero di partecipanti per famiglia, nei nuclei italiani si arriva ad un massimo di tre, mentre per gli stranieri due. Ma tali differenze non sono statisticamente significative<sup>9</sup> e, in entrambe le situazioni, le percentuali più elevate sono relative ad un solo partecipante (78%).

A seconda dei mesi di partecipazione alla attività estive, si trovano 263 adesioni in luglio, 27 in agosto, e 290 minori che partecipano a cavallo tra i due mesi. Le quote di partecipazione variano a seconda della durata: fino a € 202,00 in luglio e fino a € 182,00 in agosto.

<sup>9</sup> Il test chi-quadro porta a concludere che non c'è dipendenza statistica tra la cittadinanza della famiglia e il numero di figli che partecipano alle attività estive.

## ANALISI COMPLESSIVA DEI DATI

Per capire il bisogno assistenziale e la necessità economica degli utenti dei servizi sociali comunali in relazione al tipo di contesto familiare in cui sono inseriti, si fa un'analisi complessiva dei servizi erogati in relazione alle famiglie a cui appartengono i richiedenti. La tabella 11 e i grafici riportati di seguito mostrano la distribuzione per tipologia familiare di appartenenza dei richiedenti stessi. Nei grafici sono esclusi i servizi ricreativi (soggiorni climatici per anziani ed attività estive per ragazzi) in quanto potrebbero risultare un po' fuorvianti rispetto all'analisi delle necessità economico-assistenziali delle diverse tipologie familiari, essendo servizi di tipo ludico-associativo più che assistenziali in senso stretto.

Tabella 11. Distribuzione degli utenti dei servizi sociali residenti a Bassano del Grappa per tipologia familiare ed anno.

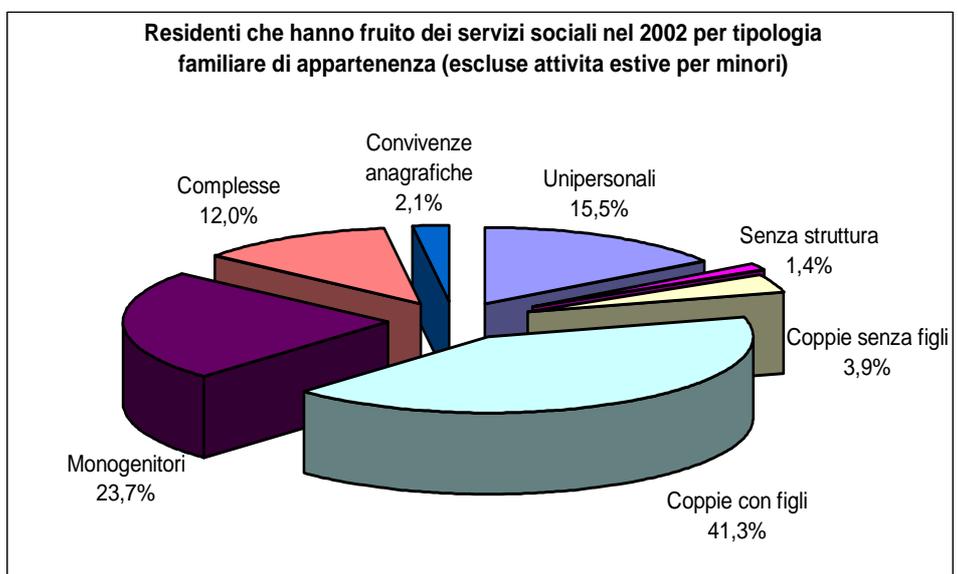
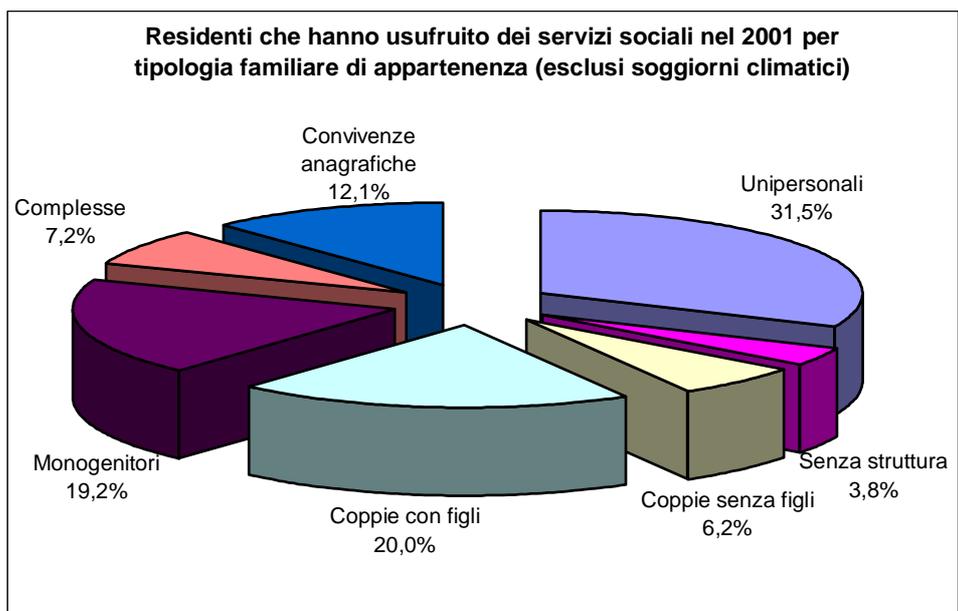
Tipologia di famiglia	2001	%	2002	%
Unipersonali	211	35,2	44	7,9
Senza struttura	20	3,3	4	0,7
Coppie senza figli	62	10,4	11	2,0
Coppie con figli	91	15,2	340	61,4
Monogenitori	87	14,5	108	19,5
Complesse	34	5,7	41	7,4
<b>Totale famiglie</b>	<b>505</b>	<b>84,3</b>	<b>548</b>	<b>98,9</b>
Convivenze anagrafiche	94	15,7	6	1,1
<b>Totale</b>	<b>599</b>	<b>100,0</b>	<b>554</b>	<b>100,0</b>

Tabella 12. Distribuzione dei cittadini e delle famiglie residenti a Bassano del Grappa a luglio 2002 per tipologia familiare.

Tipologia di famiglia	Popolazione residente	%	Famiglie	%
Unipersonali	4.698	11,6	4.698	29,2
Senza struttura	774	1,9	366	2,3
Coppie senza figli	5.678	14,0	2.839	17,6
Coppie con figli	22.259	54,7	6.067	37,7
Monogenitori	3.472	8,5	1.460	9,1
Complesse	2.718	6,7	633	3,9
<b>Totale famiglie</b>	<b>39.599</b>	<b>97,4</b>	<b>16.063</b>	<b>99,7</b>
Convivenze anagrafiche	1.069	2,6	43	0,3
<b>Totale</b>	<b>40.668</b>	<b>100,0</b>	<b>16.106</b>	<b>100,0</b>

Nel complesso gli utenti dei servizi sociali rappresentano circa l'**1%** della popolazione e, dal un punto di vista delle famiglie, rappresentano circa il **2%** delle famiglie bassanesi. Tutte le tipologie familiari usufruiscono dei servizi offerti dal comune.

Gli utenti che nel 2001 usufruiscono maggiormente dei servizi sociali provengono da famiglie unipersonali, poi da coppie con figli e da coppie senza figli. Invece, nel 2002 la graduatoria varia, a causa della diversa tipologia di banche dati esaminate (che danno la prevalenza ai servizi per minori) troviamo, quindi, al primo posto le coppie con figli, poi le famiglie monogenitore e, solo al terzo posto, le famiglie unipersonali.



Quindi, considerando che per l'anno 2001 si hanno a disposizione dati più completi, si desume che le persone che vivono sole chiedono maggiormente assistenza (35,2%) e che, probabilmente, non hanno l'appoggio di parenti per far fronte alle proprie necessità primarie.

Riguardo, invece, alla cittadinanza di chi si rivolge agli uffici dei servizi sociali per richiedere assistenza, sono 46 le famiglie straniere e 12 quelle miste (composte, cioè, sia da cittadini italiani che da stranieri) che corrispondono complessivamente al 14% delle famiglie che richiedono assistenza.

La maggior parte delle prestazioni erogate ai cittadini stranieri (47%) è rivolta a persone che vivono in coppie con figli, il 25% vive in famiglie complesse, il 17% appartiene a famiglie monogenitore. Le altre tipologie familiari mostrano percentuali nettamente inferiori.

## PERSONE E FAMIGLIE CHE USUFRUISCONO DI PIÙ SERVIZI

Si analizzano solo i dati del 2001, in quanto costituiscono la banca dati più completa e, quindi, più informativa a livello di analisi complessiva dell'erogazione di contributi economici e di servizi socio-assistenziali. Le persone che usufruiscono nello stesso periodo di più servizi sono complessivamente 33. Esse appartengono prevalentemente a famiglie unipersonali (42%) alle quali vengono concessi sia contributi economici ordinari, quali il minimo vitale, che un'assistenza economica straordinaria. A seguire ci sono nuclei con un solo genitore che chiede assistenza economica straordinaria e aiuti per i figli, come contributi per mensa e trasporti, per asilo nido e per rette di convitto-semiconvitto. Le erogazioni finanziarie a carattere continuativo e straordinario sono le più richieste da tutte le tipologie familiari. Al massimo vengono erogati alla stessa persona 3 diverse tipologie di prestazioni.

Non è possibile avere ulteriori informazioni personali, perché per alcuni servizi vengono segnate le persone che fanno richiesta del servizio stesso e non chi ne usufruisce (ad esempio nei servizi rivolti ai minori vengono registrati a volte i genitori, a volte i minori). Inoltre individui diversi nello stesso nucleo possono richiedere un aiuto per lo stesso familiare (ad esempio quando un genitore fa richiesta per un contributo di servizio mensa per il figlio e l'altro genitore fa richiesta di un contributo per le attività estive per lo stesso figlio).

Risulta più interessante analizzare le famiglie che usufruiscono di più servizi, piuttosto che i singoli individui, in quanto si ritiene che la famiglia nella sua unitarietà sia il nucleo base per il soddisfacimento dei bisogni primari del singolo individuo, nonché come luogo di aggregazione e di sostegno reciproco dei singoli. Le famiglie che ricevono più prestazioni nello stesso periodo sono 42.

Si capisce, quindi, che le famiglie che necessitano di assistenza continuativa (minimo vitale e rette istituti) necessitano spesso anche di contributi economici straordinari. L'area minori fa la parte del leone, in quanto oltre la metà delle famiglie che richiedono più servizi necessitano di almeno di un contributo per minori.

Tabella 13. Persone che usufruiscono di più servizi nel 2001 per tipologia familiare.

Tipologia di famiglia	%
Unipersonali	42,1
Senza struttura	5,3
Coppie senza figli	5,3
Coppie con figli	15,8
Monogenitori	28,9
Complesse	2,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Tabella 14. Famiglie che usufruiscono di più servizi per tipologia di servizi nel 2001.

Tipo di servizio	numero di famiglie	%
Assistenza economica ordinaria (minimo vitale, rette istituti) + assistenza economica straordinaria	13	31,0
Assistenza economica straordinaria + altro servizio per adulti/anziani	6	14,3
Assistenza economica straordinaria + altro servizio per minori	17	40,5
Diversi servizi per minori	6	14,3
<b>Totale</b>	<b>42</b>	<b>100</b>

## CONFRONTO TRA FAMIGLIE RICHIEDENTI E FAMIGLIE NON RICHIEDENTI ASSISTENZA

Si vuole, infine, capire se sussistono differenze statisticamente significative tra le famiglie che si sono rivolte al comune per beneficiare dei servizi sociali e le famiglie che non hanno fatto alcuna richiesta. Le eventuali differenze possono essere osservate sulle caratteristiche che descrivono la composizione della famiglia, quali la tipologia familiare, il numero di componenti, la cittadinanza, il numero di minori e il numero anziani presenti all'interno di ogni famiglia, nonché rispetto ad informazioni demografiche riguardanti l'intestatario della famiglia anagrafica, quali il sesso, l'età e lo stato civile<sup>10</sup>.

In principio osserviamo le tipologie familiari. Tra tipologia familiare e richiesta del servizio c'è un'associazione statisticamente significativa: le coppie con figli e le coppie senza figli si comportano in modo differente rispetto alle rimanenti tipologie. Infatti, le coppie (con o senza figli) si rivolgono molto meno ai servizi sociali rispetto agli altri tipi di famiglie. La tabella 15 e il grafico riportato in seguito mostrano la diversa ripartizione tra le famiglie che richiedono i servizi e quelle che non li richiedono: risulta molto evidente che le famiglie unipersonali che richiedono servizi hanno un peso (42,5%) sul totale famiglie richiedenti notevolmente superiore rispetto alle unipersonali che non si rivolgono ai servizi sociali (28,9). E così, anche le famiglie monogenitore che richiedono servizi hanno una quota quasi doppia rispetto alle non richiedenti.

Tabella 15. Famiglie che nel 2001 usufruiscono dei servizi sociali e famiglie che non ne usufruiscono per tipologia familiare.

Tipologia di famiglia	Richiedono assistenza	%	Non richiedono assistenza	%
Unipersonali	193	42,5	4.505	28,9
Senza struttura	18	4,0	348	2,2
Coppie senza figli	61	13,4	2.778	17,8
Coppie con figli	80	17,6	5.987	38,4
Monogenitori	72	15,9	1.388	8,9
Complesse	30	6,6	603	3,9
<b>Totale famiglie</b>	<b>454</b>	<b>100,0</b>	<b>15.609</b>	<b>100,0</b>

Interessante è notare, inoltre, le differenze che ci possono essere più nel dettaglio ovvero se c'è qualche associazione all'interno delle coppie: le coppie che non hanno prole richiedono di più i servizi rispetto a quelle che hanno figli, ed anche in questo caso l'associazione tra le coppie con o senza figli e la richiesta del servizio risulta significativa statisticamente.

Poiché le famiglie complesse possono essere distinte in estese (ovvero quelle con i nonni in casa) e multiple (ovvero quelle con due nuclei familiari assieme, ad esempio due fratelli con le rispettive mogli e figli) si verifica che queste ultime fanno più richieste di assistenza. Probabilmente una spiegazione di questo risultato è che generalmente le famiglie complesse multiple hanno un maggior numero di componenti, sia minori che anziani. Si è, inoltre, verificato che esiste un'associazione statisticamente significativa anche tra il numero di componenti della famiglia e la richiesta di servizi sociali.

Le famiglie composte da 1 o 2 componenti oppure quelle con 6 e più individui effettuano più richieste di assistenza economico-sociale rispetto alle altre famiglie. Questo risultato è coerente con quello che è stato descritto poc'anzi per le tipologie familiari: in genere le famiglie unipersonali, senza struttura e monogenitori sono meno numerose (1 o 2 componenti) mentre le complesse superano i 4 componenti. Sono, quindi, queste le categorie familiari che si rivolgono maggiormente ai servizi sociali.

<sup>10</sup> Attraverso una serie di test chi-quadro si è verificata l'ipotesi di indipendenza statistica tra coppie di variabili: il rifiuto di tale ipotesi porta a concludere che esiste una relazione (statisticamente significativa) tra le variabili esaminate, detta connessione o associazione.

Analizzando il numero di minori presenti si verifica un'associazione con le richieste perché dove ci sono 3 o più minori le richieste sono maggiori, in un certo senso prevedibile considerando che i genitori devono far fronte a numerose spese per mantenerli, ad esempio, nell'ambito scolastico, ci sono le spese per i libri, i trasporti, la mensa. Al contrario, per quanto riguarda il numero di anziani risulta sempre significativo ma le richieste maggiori pervengono quando c'è solo un anziano, questo risultato è giustificato dal fatto che spesso gli anziani vivono soli, in famiglie unipersonali.

Anche con riguardo alla cittadinanza si è verificata un'associazione statisticamente significativa con la richiesta di servizi sociali: le famiglie straniere e quelle miste fanno maggiori richieste di assistenza rispetto ai nuclei familiari formati solo da italiani.

Infine, relativamente alle caratteristiche demografiche dell'intestatario di scheda di famiglia, si trova che si rivolgono di più ai servizi le famiglie che hanno come intestatario una donna. Le nubili, i vedovi e i divorziati sono prevalenti tra chi richiede i servizi sociali. Infine, con riguardo all'età, si verifica che le famiglie che ricorrono ai servizi sociali hanno un intestatario mediamente più anziano (65 anni) rispetto ai non richiedenti (56 anni). I cittadini stranieri, invece, hanno un'età media molto più bassa sui 36/37 anni e non varia significativamente tra richiedenti e non richiedenti assistenza.

Concludendo, sono state riscontrate delle differenze statisticamente significative tra le famiglie del comune che richiedono sostegno ai servizi sociali rispetto alle famiglie che non hanno questi bisogni. Le caratteristiche salienti delle famiglie che si rivolgono ai servizi sociali sono:

- famiglie unipersonali, monogenitore, senza struttura e complesse (multiple);
- famiglie con uno o due componenti;
- famiglie composte da sei o più persone;
- presenza di un solo anziano
- presenza di tre o più minori;
- famiglie straniere o miste;
- intestatario scheda di sesso femminile, di stato civile "libero" (celibi/nubili e divorziati/e), con età media di 65 anni.

